

CCLXXXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alla Commissione legislativa)	Pag.
(Richieste di procedura d'urgenza):	2189
PRESIDENTE	2190
PIZZO, Assessore alla Presidenza	2190

Interrogazione:

(Annunzio)	Pag.
(Svolgimento):	2189
PRESIDENTE	2198, 2199
CONIGLIO, Presidente della Regione	2198
CORTESE *	2199

Interrogazioni e interpellanza:

(Per la discussione abbinata):	
PRESIDENTE	2190
BUFFA	2190
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	2190, 2191, 2194, 2196, 2197
TUCCARI	2191, 2196
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	2194, 2197
BUFFA	2197
PRESTIPINO GIARRITTA	2197

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	2198
CORTESE *	2198

La seduta è aperta alle ore 17,20.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Pag.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa competente il seguente disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della entrata della Regione siciliana per l'anno 1965, approvato con legge 17 aprile 1965, numero 8 » (primo provvedimento) (436), presentato dal Presidente della Regione in data 6 ottobre 1965; alla Commissione legislativa: « Finanza e Patrimonio » integrata a norma dell'articolo 64 del Regolamento interno, in data 6 ottobre 1965.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione presentata.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione:

premesso che con decreto legislativo del 12 dicembre 1949, numero 35, modificato con legge regionale di ratifica 13 marzo 1950, numero 26, la Regione siciliana requisiva i terreni (oltre 40 mila mq.) adiacenti al complesso idrotermale di Sciacca;

premesso che il 23 giugno 1952 veniva redatto il così detto Piano Pasquarelli che pre-

V LEGISLATURA

CCLXXXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1965

vedeva, entro 10 anni, la realizzazione di impianti ed opere a carattere turistico nei terreni suddetti;

premesso che la Regione è rimasta inerte e passiva nei confronti dei proprietari dei terreni requisiti (solo con verbali di consistenza e di occupazione mentre non sono stati mai emessi i regolari decreti di esproprio) e nei confronti dell'economia della cittadina termale;

gli interroganti desiderano conoscere:

1) per quali motivi i suddetti terreni non siano ancora legalmente espropriati e quindi pagati ai legittimi proprietari;

2) per quali motivi non si è attuato il vasto piano di opere previsto nella zona termale e demaniale di Sciacca ». (652). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

FARANDA - BUFFA - DI BENEDETTO.

PRESIDENTE. Comunico che la interrogazione testè annunciata è stata inviata al Governo.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, chiedo che venga esaminato con procedura d'urgenza e relazione orale il disegno di legge numero 436, testè annunciato, riguardante « Variazioni allo stato di previsione della entrata della Regione siciliana per l'anno 1965, approvato con legge 17 aprile 1965 numero 8 ».

PRESIDENTE. La richiesta dell'Assessore Pizzo sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto B) dello ordine del giorno: Richiesta di procedura di

urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 luglio 1965, recante modifiche ed integrazioni alla legge 11 gennaio 1963, numero 2 » (433).

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e metto ai voti la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sospendo brevemente la seduta in attesa che giunga in Aula il Presidente della regione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,00).

Per l'abbinamento di interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFA. Signor Presidente, chiedo che la interrogazione numero 631 a firma mia, venga svolta unitamente alla interpellanza numero 325 e alla interrogazione numero 638, poste alla lettera C) dell'odierno ordine del giorno, poichè verte sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento riunito di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 325 e delle interrogazioni numeri 631 e 638.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi che

hanno impedito la regolare convocazione — in turno autunnale — delle elezioni amministrative nei Comuni gestiti da Commissari;

per conoscere altresì l'intendimento del Governo in ordine alla opportunità che al prossimo rinnovo dei Consigli provinciali si proceda con elezioni di primo grado, in considerazione del fatto che l'attuale sistema di elezioni indirette, mentre, da una parte, consente gravi alterazioni della espressione della volontà popolare, non è giustificato, dall'altra, neanche dal presupposto che portò alla sua adozione, cioè dalla natura giuridica (Ente di Enti) del Libero consorzio. Essendo noto, infatti, che nessun Libero consorzio è stato costituito, il sistema elettorale di secondo grado per le elezioni provinciali non ha ragione di essere mantenuto ». (325)

CORTESE - CAROLLO - CARBONE - COLAJANNI - DI BENNARDO - GIACALONE VITO - LA PORTA - LA TORRE - MARRARO - MESSANA - MICELI - NICASTRO - OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA - ROMANO - ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA - VARVARO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che il Ministero degli interni ha disposto il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali che scadono in autunno o che siano scaduti per il trascorrere dei termini delle amministrazioni straordinarie per il 28 novembre 1965; e se intende adeguarsi alle suddette disposizioni per i comuni e provincie siciliani che si trovano nelle stesse condizioni ». (631)

DI BENEDETTO - BUFFA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non ritenga di disporre simultaneamente lo scioglimento del Consiglio comunale di S. Angelo di Brolo e la convocazione di nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio medesimo.

In considerazione delle particolari circostanze e modalità per le quali si è determinata l'impossibilità di funzionare, sembra infatti inopportuno che il rinnovo del Consiglio abbia luogo nel termine massimo di tempo previsto dalla legge ». (638)

PRESTIPINO GIARRITTA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per illustrare l'interpellanza numero 325.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra interpellanza prende le mosse da alcuni fatti che riteniamo debbano essere contestati con vigore all'iniziativa del Governo. Fatti, i quali sono di per sé manifestazione di inadempienza del Governo rispetto a precise scadenze ed a precisi impegni, ma che, a nostro avviso, fanno anche parte, per il modo estremamente disinvolto con cui sono stati fino a questo momento sottaciuti dal Governo, di quei rapporti non perfettamente corretti tra il Governo stesso e l'Assemblea.

Mi riferisco fondamentalmente a tre questioni: la prima riguarda l'esigenza di procedere, nei termini voluti dalle leggi, alla convocazione dei comizi per il rinnovo dei consigli comunali scaduti o di quelli dei comuni a gestione commissariale.

L'elenco è molto lungo e l'Assessore sarà stato certamente informato dai suoi uffici che non vi è, credo, alcuna provincia che sia fuori da questa situazione anormale, cioè di gestioni quadriennali che stanno per scadere e per il rinnovo delle quali si sarebbero già dovuti convocare i comizi, e di gestioni commissariali le quali si protraggono oltre il termine ordinario dei sei mesi e oltre il termine straordinario dell'anno. Questa è forse una situazione nuova che non c'era dato di riscontrare in passato, almeno con questa frequenza, perchè, addirittura, esistono comuni nei quali la gestione straordinaria non è ancora regolarmente insediata, malgrado da mesi siano stati sciolti o si siano autosciolti i consigli comunali. Questi comuni sono ancora retti da commissari *ad acta* i quali subiscono l'influenza o della Democrazia cristiana o del Partito socialista italiano.

Queste situazioni, ripeto, sono molto numerose. Per la provincia di Palermo, ad esempio, basterebbe ricordare la situazione scandalosa di San Cipirrello e quella di Valledolmo e Giardinello. Per la provincia di Caltanissetta basta ricordare la situazione vergognosa di Campofranco, la cui amministrazione è retta da un commissario *ad acta*, che non si provvede a sostituire con un commissario straordinario. In provincia di Messina abbiamo il caso di Sant'Angelo di Brolo; in provincia di Agri-

gento vi è la situazione di Cattolica Eraclea, grosso centro che non può restare affidato alle cure di commissari e di vice commissari espressione della maggioranza; in provincia di Siracusa c'è il caso Melilli; in provincia di Catania la situazione di Mirabella Imbaccari; e così via.

Ho voluto menzionare soltanto alcune di una lunga serie di situazioni irregolari, anormali, che il Governo non può tardare assolutamente di esaminare e per le quali deve prendere opportune decisioni. In passato abbiamo avuto occasione di contestare molto spesso al Governo una scarsa volontà politica di rispetto dei poteri previsti nel nostro Statuto, a proposito della indizione dei comizi elettorali.

Oggi il Governo regionale si trova in una situazione di carenza e di inadempienza anche nei confronti degli stessi orientamenti del Governo centrale, il quale, ci risulta, per il 28 novembre ha indetto una serie nutrita di comizi elettorali nel resto del Paese. Sicchè non si comprende veramente come la Regione siciliana si tenga al di fuori da questo adempimento che in sede nazionale è stato riconosciuto doveroso, perchè imposto dalla legge.

Per questa nostra prima contestazione non chiediamo al Governo una giustificazione, ma un impegno per il rispetto dei termini posti dalla legge. Vi è poi un secondo problema: il rinnovo dei consigli provinciali, che scadono quasi dappertutto ai primi di novembre, ad eccezione per Catania e Messina dove scadono a febbraio. Anche per questo secondo problema non si ha notizia di una iniziativa del Governo anche se esiste la situazione scandalosa di Ragusa, dove per tutto questo periodo ha avuto vigore, tranquillo e indisturbato, il regime commissariale. Da questo quadro appare chiara la posizione di patente illegalità e di insensibilità del Governo. Su questo problema abbiamo sentito il pensiero dell'Assessore quando ha risposto ad una interrogazione: si è limitato a dire che le elezioni provinciali si faranno tutte insieme, comprese quelle per Catania e Messina. Questo significa che si faranno praticamente dopo l'inverno, scavalcando, così, i termini previsti dalla legge.

Veniamo ora alla terza questione che vogliamo contestare al Governo. Questo problema del rinnovo, entro certi termini, dei consigli provinciali è legato ad un'altra questione molto importante, cioè alla richiesta, contenuta in due iniziative legislative parlamentari,

riguardanti la modifica del sistema elettorale per l'elezione dei consigli provinciali. Su questa questione il Governo non può limitarsi a dire che risponderà in Commissione, che esprimerà nella sede parlamentare opportuna la sua volontà e il suo orientamento. E' una questione strettamente legata ai tempi del rinnovo dei consigli provinciali e noi riteniamo che il Governo debba questa sera, in Aula, fare conoscere il suo pensiero circa il fondamento, il principio, che sta a base di questa proposta-riforma del sistema elettorale per il rinnovo dei consigli provinciali.

Il concetto che ha ispirato questa proposta di modifica in fondo parte da questa constatazione: dal momento che i liberi consorzi non hanno avuto vita e, quindi, a questa istanza che doveva sostituire la provincia è venuta a mancare quella investitura democratica che sarebbe sorta dalla naturale e concorde aggregazione dei comuni, oggi, un sistema elettorale il quale privi di una investitura democratica diretta e autonoma i consigli provinciali, è un non senso e non è accettabile dal punto di vista democratico. A nostro avviso, quindi, è urgente ristabilire i termini della legislazione nazionale in materia, e quindi procedere alle elezioni dirette, superando quella anacronistica situazione che è venuta a crearsi, che poteva trovare un fondamento soltanto nella costituzione dei liberi consorzi e nei collegamenti di attività e di compiti che tra i comuni e i liberi consorzi erano previsti sulla linea della piena applicazione della legge per l'ordinamento amministrativo. Venuto meno il fondamento di questo sistema elettorale, noi con vigore, con energia, rivendichiamo che il Governo si pronunci su questa impostazione e non tardi ad avviare i conseguenti adempimenti.

Noi vorremmo che il Presidente della Regione, l'Assessore agli enti locali, e più in generale la maggioranza, quindi la Democrazia cristiana ed anche i compagni socialisti, si impegnassero ad affrontare un giudizio più di fondo circa le difficoltà che si pongono di fronte ad un governo che voglia meritare l'attributo di efficiente, rispetto ad una serie di notevoli *empasse* in cui oggi la nostra Regione viene a trovarsi in questa materia. In altri termini, oggi non si normalizza la situazione soltanto procedendo sollecitamente alla convocazione dei comizi per il rinnovo dei consigli provinciali o dando mano alla riforma della legge

sulle elezioni dei consigli provinciali. Oggi è necessario che il Governo di centro sinistra prenda consapevolezza di una serie di elementi che rischiano di fare scadere l'attività regionale, nel settore degli enti locali, ad una attività di tipo paternalistico, di tipo assistenziale, nella quale l'unica leva di manovra è costituita dalle scarse ispezioni a senso unico che volta a volta vengono sollecitate e ottenute dall'Assessore per influire in maniera determinante su questa o quella situazione di maggioranza e molto spesso addirittura su questa o quella situazione interna di corrente della stessa Democrazia cristiana, ma della quale si è perduta interamente la prospettiva di quelle che sono le funzioni dell'Assessorato per gli enti locali sul terreno del rispetto della legge, della attivazione democratica della legge sull'ordinamento degli enti locali.

Vengono a noi alcune considerazioni che non dovrebbero sfuggire all'attenzione di un governo il quale ha scritto nelle sue premesse e nei suoi programmi la volontà di procedere ad un certo rinnovamento della situazione. Quali sono questi elementi nuovi che noi vogliamo qui portare? Anzitutto si è fatta chiaramente avanti una situazione per cui quella parte della legge sull'ordinamento degli enti locali che doveva presentare caratteristiche di innovazione ha mostrato, invece, i suoi limiti. Noi avevamo puntato nella valorizzazione di questo strumento democratico che è la legge sullo ordinamento degli enti locali per risolvere alcune questioni fondamentali quali la costituzione dei liberi consorzi dei comuni, l'abolizione del controllo di merito e la valorizzazione del controllo di legittimità affidato alle Commissioni provinciali di controllo. Ebbene, l'uno e l'altro di questi due cardini fondamentali della riforma amministrativa certamente non hanno trovato realizzazione.

Per le note difficoltà, non ha trovato realizzazione la costituzione dei liberi consorzi e, quindi, la base democratica, elettiva alla aggregazione dei comuni e alla intesa per la soluzione dei problemi comuni; così come non ha trovato realizzazione l'abolizione del controllo di merito, il quale, di fatto, è oggi pesantemente introdotto e mantenuto attraverso la discrezionalità esercitata dalle commissioni di controllo, la cui maggioranza in genere è qualificata politicamente, cosicché non possono assicurare quella funzione assolutamente indipendente ed autonoma quale dovrebbe es-

sere il controllo sull'operato degli enti locali. La legge sull'ordinamento amministrativo, quindi, per questi due aspetti fondamentali è venuta a mancare alle sue prospettive.

Un secondo elemento grave sul quale noi vogliamo richiamare l'attenzione del Governo è l'attacco crescente del Governo centrale all'autonomia dei comuni, all'autonomia delle province; un attacco che si dispiega secondo una linea ben precisa qui, in Sicilia, che investe un po' tutti i settori, che coincide con un accrescersi notevole delle difficoltà politiche e finanziarie degli enti locali e che non trova normalmente una posizione di resistenza, di difesa da parte del Governo della Regione, e dell'Assessore agli enti locali.

Qui sarebbe facile citare episodi, fatti, elementi che avvalorino questa situazione preoccupante: da una parte abbiamo l'insistenza con cui il Governo centrale mantiene ferma la sua posizione diretta ad annullare i provvedimenti che migliorano le condizioni economiche dei dipendenti degli enti locali in Sicilia, dall'altra non sappiamo se l'Assessore agli enti locali abbia preso in esame le conseguenze, a nostro avviso sfavorevoli, che può avere la definizione degli accordi finanziari tra lo Stato e la Regione, a proposito di una autonomia legislativa ed amministrativa nel settore della finanza locale, laddove il Governo rivendica, in uno degli articoli fondamentali del decreto legislativo, la esclusiva potestà dello Stato per la definizione di tutti i problemi e di tutte le esigenze che abbiano un carattere continuativo e generale. In altri termini, esce da questa definizione conclamato il principio, che era stato sempre sostenuto dalla Corte Costituzionale e mai accettato in sede politica, di una incompetenza della Regione ad intervenire nel settore fondamentale dell'autonomia finanziaria attraverso opportune iniziative in direzione della finanza locale.

Anche per quanto riguarda altri adempimenti del Governo della Regione vi sono chiarissimi i disegni e le conferme di una complicità, di una mancanza di difesa delle prerogative e dei poteri della Regione. Basterebbe, per esempio, riflettere sul panorama sconsolante dell'applicazione in Sicilia della legge 167 relativa all'acquisizione agli enti locali, ai comuni, delle aree necessarie per l'edilizia popolare.

Sono soltanto due, pare, in tutta la Sicilia i comuni che abbiano compiuto questi adempimenti; però, sono tante le difficoltà di ordine burocratico frapposte dall'Assessorato allo sviluppo economico, che tali deliberazioni, che risolverebbero le già considerevoli difficoltà finanziarie dei comuni, non possono essere rese operative: vi è tutta una serie di attacchi alle autonomie degli enti locali che si incontrano con una serie di difficoltà crescenti di carattere prevalentemente finanziario degli enti locali, che non trovano da parte del Governo della Regione, del Governo di centro-sinistra, una agguerrita opposizione, una agguerrita resistenza. E questo noi lo consideriamo particolarmente grave per un Governo che ha tra le sue componenti il Partito socialista che ha sempre sostenuto di iscrivere la difesa, la realizzazione di una effettiva autonomia degli enti locali tra i suoi presupposti programmatici. Non riteniamo che la famosa visione della « stanza dei bottoni » possa contribuire a risolvere problemi i quali hanno, invece, in una convinta affermazione di democrazia le loro premesse per una soluzione politica e finanziaria.

Il terzo aspetto di questa visione più generale della crisi e delle responsabilità del Governo nel settore degli enti locali noi lo ravvisiamo nella insensibilità del Governo a mettere a punto quella nuova linea, quel nuovo indirizzo attraverso il quale tutta l'organizzazione degli enti locali deve prendere il passo della programmazione democratica, cioè l'attuazione di una linea di decentramento delle funzioni, delle attività della Regione, del superamento di quel nuovo infausto centralismo regionale che è venuto ad aggiungersi al centralismo statale, e che oggi è causa non ultima delle remore che i comuni incontrano nella esplicazione della loro attività normale.

Esistono delle iniziative legislative in questo senso anche molto serie e articolate. Non ci risulta che il Governo, sia in sede di dichiarazione sulla propria politica di indirizzo sia in sede di dichiarazione politica di settore, abbia mai detto una parola che suoni comprensione di questa esigenza fondamentale del decentramento, condizione attraverso la quale tutta la struttura dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia può divenire aderente alle esigenze attuali e può servire alla

spinta democratica della programmazione economica.

Si aggiungono, quindi, onorevole Assessore, come lei vede, alle contestazioni circa inadempienze dirette immediate del Governo, nel nostro giudizio, alcuni elementi essenziali che dovrebbero indurlo a pronunciarsi attorno a questi fatti, a questi elementi di grave allarme che riscontriamo nella situazione degli enti locali e nella politica che il Governo stesso pone in opera nei confronti degli enti locali, dei comuni e delle provincie.

Noi, attraverso la nostra interpellanza, abbiamo desiderato mettere a punto i problemi particolari e questi tratti di maggiore impegno e respiro e attendiamo di conoscere l'impegno e la posizione del Governo su questi problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, per rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali.* Signor Presidente, l'onorevole Tuccari illustrando l'interpellanza ha posto alla attenzione dell'Assemblea, e in particolare del Governo, tutta una problematica della finanza locale; e non c'è dubbio che essa meriti una vasta discussione, perchè i temi posti, sia pure in posizione di critica e di polemica, impegnano ad un approfondito esame.

Ma poichè io sono vincolato, forse più che non il presentatore della interpellanza, ad attenermi ai limiti della interpellanza medesima, non penso di dovere essere obbligato a rispondere ai temi, pur così interessanti e anche attuali, che sono stati posti dall'onorevole Tuccari. Vengo, quindi, alla prima contestazione mossa al Governo regionale.

C'è stato un ritardo nella convocazione dei comizi per il rinnovo delle amministrazioni dei comuni che sono retti da commissari *ad acta* o ordinari. In tutta la Sicilia i comuni che si trovano in questa condizione, sono una ventina; larga parte di essi sono retti a gestione commissariale da meno di 8 mesi. Tuttavia diverse richieste di parere doveroso, che il Consiglio di giustizia amministrativa avrebbe dovuto soddisfare, non sono state soddisfatte; diverse altre richieste hanno avuto la risposta precisa e attesa.

Ritengo, quindi che già sin dai primi di

settembre il Governo regionale siciliano, di accordo con le prefetture dell'Isola, avrebbe ben potuto e potrebbe ancora indire le elezioni, sostituendo i commissari *ad acta* con i commissari ordinari previsti per legge. A questo punto mutuo la domanda dell'onorevole Tuccari. Perchè non lo abbiamo fatto? Nei primi di settembre il Governo regionale siciliano, come lei saprà, cominciò a predisporre gli atti preliminari per le elezioni provinciali e già la Commissione speciale, giusto nei primi di settembre, se ricordo bene, decise per il prescritto parere in merito alla distribuzione dei collegi e all'assegnazione dei voti plurimi.

E' a conoscenza di tutti i colleghi che quando sono indette le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali non si può per legge procedere al rinnovo coevo dei consigli comunali. Poichè era intenzione del Governo di procedere per i primi di novembre al rinnovo dei consigli provinciali, diventava automatico il non potere indire le elezioni per i consigli comunali retti a gestione commissariale.

OVAZZA. Sarebbe il dubbio atroce dello asino di Buridano.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Mi ascolti sino alla fine, onorevole Ovazza.

Mi permetta, onorevole Tuccari, che anche io apra la parentesi che lei, in termini sia pure garbatamente polemici, ha voluto a sua volta aprire. I commissari *ad acta* generalmente non sono una diretta proiezione di esigenze politiche locali, non riflettono esigenze di prestigio o di clientelismo; in genere essi sono dei funzionari ed hanno tutti i poteri. Semmai (dico ciò, però, in via di ipotesi) potrebbero essere i Commissari ordinari, che sono nominati tra i cittadini iscritti negli elenchi elettorali di quel comune, ad avvicinarsi di più alle considerazioni da lei fatte.

Forse non apparirà troppo pretestuosa e ipocrita la considerazione che ho fatto a proposito del mancato rinnovo dei consigli comunali decaduti, se mi si dà la possibilità di spiegare il secondo punto.

Non so se la seconda contestazione è rivolta al mancato rinnovo dei consigli provinciali o non piuttosto al fatto che il Governo non si

sia pronunciato in merito ai disegni di legge che giacciono presso la prima Commissione legislativa e che concernono eventuali modifiche alla vigente legge elettorale. Ritenendo che la contestazione è derivata dal fatto che il Governo non ha voluto (io dico: non ha avuto le possibilità poichè è stato vincolato da obblighi regolamentari) rispondere in ordine alle proprie intenzioni circa la modifica dell'attuale legge elettorale, mi premurerò a farlo subito.

Il Governo è espressione di una maggioranza e, quindi, quando si parla di Governo si parla ad un tempo anche della maggioranza politica che lo sostiene.

CORTESE. Non è sempre così.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Il Governo ritiene di non modificare la legge elettorale vigente.

CORTESE. Ed allora perchè rinvia?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Il Governo ritiene di adempiere agli atti necessari che derivano dalla validità della legge vigente. La motivazione addotta dagli onorevoli interpellanti a me pare che sia oltretutto un po' pericolosa, quanto meno, a fronte delle considerazioni politiche che in quest'Aula e fuori di quest'Aula sono state sempre fatte a proposito della validità del libero consorzio. Vero è, si constata, che la dimensione territoriale del libero consorzio oggi, come negli anni passati, coincide con la vecchia provincia; vero è, quindi, che il libero consorzio sostanzialmente non si è ancora realizzato nell'Isola, ma vero è anche che da parte dell'opposizione, specie quella di sinistra, noi abbiamo costantemente registrato l'istanza perchè il libero consorzio fosse sempre non solo considerato teoricamente vivo e valido, ma anche nella prospettiva politica una realtà effettiva.

Nella interpellanza, invece, si dice: « Poichè, essendo noto che nessun libero consorzio è stato costituito, il sistema elettorale di secondo grado per le elezioni provinciali non ha ragione di essere mantenuto... ».

Ora, quando una constatazione del genere finisce col diventare motivazione politica e ad un tempo giuridica (perchè tali son sempre

le motivazioni delle interpellanze e degli atti, comunque, assembleari), ne deriva quasi una posizione contraddittoria con quella ufficiale, e implicitamente sembra che quasi si voglia pronunciare l'atto di morte definitivo del libero consorzio. Non credo che la motivazione così come è stata strutturata, sia tale da giustificare le intenzioni di modificare la legge elettorale. Se si ha da modificare la legge elettorale, mi consentano gli onorevoli interpellanti, invocchino altre considerazioni, ma non già la presunzione implicita della pronuncia di morte del libero consorzio.

Noi abbiamo sempre detto che il libero consorzio, sul piano giuridico, sul piano statutario, non è morto e non è giusto che muoia.

La nostra, è una posizione estremamente chiara ed impegnativa. Poichè, allora, da parte nostra si vuole rispettare la legge vigente, dichiariamo di volere agire in conseguenza in ordine alle elezioni che in ogni caso dovranno svolgersi al più presto possibile; tanto più che questa Assemblea, in sede di Commissione speciale, ha già emesso un parere favorevole sul piano tecnico alla distribuzione dei collegi e all'aggiudicazione dei voti plurimi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

TUCCARI. Signor Presidente, noi pensiamo che la risposta dell'Assessore sia prima che illusiva, pretestuosa, perchè neanche quella parvenza di concatenazione e giustificazione, che l'Assessore pareva voler mettere in piedi all'inizio della sua esposizione, ad un certo punto regge.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali.* E' implicito. Mi scusi l'interruzione; credevo che fosse implicito.

TUCCARI. E credo di poterlo dimostrare, onorevole Assessore, perchè in fondo lei ha esordito dicendo che, problematica generale a parte, il Governo che avrebbe dovuto e potuto indire per l'autunno le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali scaduti o a gestione commissariale, nulla ha fatto perchè, intanto, andava predisponendo gli adempimenti per il rinnovo delle elezioni dei consigli provinciali.

Subito dopo ha spiegato, però, che le operazioni per il rinnovo dei consigli provinciali erano rimaste in sospeso perchè il Governo aveva all'esame un certo orientamento sul quale doveva pronunciarsi circa la proposta di modifica del sistema per la elezione dei consigli provinciali.

Ora tutto questo è servito come catena di pretesti per il rinvio delle elezioni dei consigli comunali, e poi dei consigli provinciali e anche per il pronunciamento sull'accettazione da parte del Governo della proposta di modifica. Ma, ad un certo punto, questa catena di pretesti si rompe, e si rompe nel momento in cui il Governo si pronuncia — lo ha fatto oggi ufficialmente — circa la sua non accettazione della proposta di modifica del sistema elettorale per le elezioni dei consigli provinciali.

Il Governo fino a questo momento ha potuto servirsi di un pretesto per contenere l'altro, ma dal momento in cui dice no alla proposta di modifica del sistema elettorale per le elezioni dei Consorzi provinciali, non gli resta che procedere a tutti gli adempimenti di legge: rinnovo immediato dei Consigli provinciali e comunali.

Ci aspettavamo che il Governo assicurasse che, comunque, entro il mese di novembre si sarebbero fatte le elezioni comunali e quelle provinciali, ma questo non è sembrato di coglierlo dalle sue parole perchè lei, onorevole Assessore, ha parlato di termini molto generici, molto sfumati. Allora noi solleciteremo il pronunciamento ufficiale del Governo trasformando la nostra interpellanza in mozione e ponendo nel dispositivo proprio questo termine perentorio del rinnovo dei consigli provinciali e comunali entro il mese di novembre.

Per la verità avevamo creduto di poter collegare questa tendenza al rinvio delle consultazioni elettorali con una tendenza al rinvio di molti altri problemi che hanno costituito oggetto di discussione proprio nei giorni scorsi e che si legano a determinate scadenze politiche che vanno a maturare nel corso dell'inverno: congressi, rimpasti, bilancio, e così via. Eravamo stati un po' maliziosi, e restiamo, fino a prova contraria, convinti che il Governo, anche per questi adempimenti, avesse preso la via lunga.

Comunque, noi non ci riteniamo soddisfatti della risposta del Governo e proporremo la verifica del reale impegno del Governo attraverso una mozione che, contenendo le moti-

vazioni da noi qui esposte — motivazioni che l'Assessore dice di avere in parte apprezzate —, solleciterà tempestivamente una pronunzia del Governo in ordine alla sua volontà di indire subito le elezioni comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buffa, firmatario della interrogazione, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BUFFA. Signor Presidente, io desideravo solo che il Governo indicasse la data approssimativa in cui si terranno le elezioni comunali che interessano soprattutto alcuni paesi della provincia di Palermo, come Sancipirrello e Valledolmo. Per quanto riguarda le elezioni dei Consigli provinciali, si è stabilito in sede di Commissione speciale, della quale io facevo parte, che si sarebbero svolte alla scadenza normale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola, perchè l'interrogazione della quale sono firmatario ha riferimento a situazioni puramente locali, e mi sarei rimesso all'intervento e alla successiva replica del collega Tuccari sul problema generale, se non mi fossi reso conto che l'Assessore, nel corso della sua esposizione, con estrema disinvoltura (mi lasci usare questa espressione, onorevole Carollo) ha dimenticato quanto a questo riguardo ha avuto occasione di dichiararci in sede di Commissione, alcuni giorni fa.

Onorevole Assessore, su nostra richiesta in merito alle proposte che sono all'esame della prima Commissione legislativa per la modifica del sistema elettorale nel rinnovo dei consigli provinciali, lei ha detto che il Governo aveva ritenuto di dover rinviare al prossimo mese di marzo le elezioni provinciali che avrebbero dovuto tenersi in quest'autunno, perchè il Partito socialista italiano, dovendo prepararsi al suo congresso, aveva fatto pressioni in questo senso.

Ora si dà una versione completamente diversa. Noi vorremmo sapere se è autentica la

versione che ella ha dato in prima Commissione o se, piuttosto, debba essere presa in considerazione questa più recente che lei ha fornito questa sera.

Fatta questa domanda, vorrei ritornare brevemente su una sua insinuazione che noi respingiamo; cioè, che ci possa essere contraddizione tra l'asserita fedeltà del nostro Gruppo al principio dei liberi consorzi e la richiesta che si addivenga ad una modifica del sistema per le elezioni dei consigli provinciali.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Non ho detto questo. La motivazione...

PRESTIPINO GIARRITTA. Allora, io desidero soltanto precisare che la motivazione che noi abbiamo indicato vale come argomento potrei dire, *ad hominem*, nel senso che coloro ai quali è rivolto l'argomento forse ritengono che il sistema dell'elezione di secondo grado sia connesso, con l'istituto dei liberi consorzi in quanto tale. Noi non riteniamo che sia così; cioè, noi riteniamo che siano perfettamente compatibili, anche e soprattutto alla luce della esperienza, i liberi consorzi, la loro vitalità e la diretta responsabilità dei cittadini e degli elettori per la formazione degli organi che devono guidare gli stessi liberi consorzi.

Dico alla luce della esperienza perchè è proprio l'esperienza che ci ha dimostrato come le elezioni di secondo grado presentino una serie di inconvenienti sui quali non sto qui a soffermarmi.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare per un breve chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Desidero fare una precisazione in merito a quanto è stato dall'onorevole Prestipino Giarritta, direi pertinentemente, ricordato a proposito di dichiarazioni che ho rese in sede di prima Commissione, una ventina di giorni fa.

Confermo che, in effetti, da parte di un Gruppo politico della maggioranza è stato chiesto di rinviare le elezioni che erano state fissate dal Governo per l'8 novembre, tanto è vero che l'Assessorato agli enti locali, in piena estate, incominciò a predisporre gli atti

preliminari. Il rinvio si sa bene come fu motivato. Oltretutto, è prassi (e vi sono tanti precedenti in questa Assemblea) che si rispettino esigenze che i vari partiti hanno per i loro congressi.

CORTESE. Ma non elettorali. In campo nazionale le elezioni si fanno.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Ha ragione, onorevole Cortese, mi pare che sto precisando ulteriormente.

Poteva sembrare sproporzionata l'esigenza di rinviare le elezioni per partecipare ad un congresso. Infatti, pur avendo rinviato dall'8 novembre...

CORTESE. Per Natale.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. No, onorevole Cortese, le rispondo con precisione anche in questo.

Dicevo, pur essendo rinviate le elezioni dall'8 novembre alla data che risulterà dall'applicazione della legge, tuttavia, non si è avuta una contraddittorietà sostanziale tra le dichiarazioni rese da me alla prima Commissione e quelle rese qui questa sera, perchè, in effetti, un rinvio c'è stato rispetto alla data che il Governo aveva fissato ed era nota ai componenti del Governo stesso. La data sarà quella che risulterà dagli adempimenti che la vigente legge impone.

CORTESE. E per le elezioni comunali?

Sull'ordine dei lavori.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, per le ore 19 di questa sera è convocata nel gabinetto del Presidente la Commissione speciale per i rapporti tra lo Stato e la Regione. Poichè sono già quasi le ore 19, io chiedo che, prima che venga tolta la seduta, venga svolta l'interrogazione numero 616, posta alla lettera D) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, la Commissione speciale Stato-Regione è convocata

per le ore 19. D'altra parte alla interrogazione numero 616 dovrà rispondere il Presidente della Regione, che non è presente in Aula.

CORTESE. Onorevole Presidente, non occorre molto tempo per svolgere l'interrogazione. Pertanto la prego di far venire in Aula il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,00, è ripresa alle ore 19,10).

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interrogazione numero 616. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali passi egli abbia svolto per acquisire alla Assemblea regionale (e portare quindi alla conoscenza dei deputati) la relazione, e relativi allegati, dell'inchiesta svolta dalla Commissione parlamentare antimafia sul comune di Palermo; e per sapere se il Governo regionale, sempre che sia già a conoscenza del materiale suddetto, non intenda comunicare alla Assemblea i provvedimenti che intende adottare per contribuire doverosamente all'ulteriore approfondimento dell'indagine, secondo la necessità avvisata dalla stessa Commissione antimafia ». (616)

LA TORRE - CORTESE - VARVARO -
MICELI - CAROLLO - CARBONE - CO-
LAJANNI - DI BENNARDO - GIACA-
LONE VITO - LA PORTA - MARRARO
- MESSANA - NICASTRO - OVAZZA -
PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA -
ROMANO - ROSSITTO - SANTANGELO
- SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho in-

viato al Presidente della Commissione parlamentare « Antimafia » la seguente lettera:

« Premesso di avere avuto notizia che codesta Commissione ha concluso i lavori relativi alla città di Palermo con l'approvazione di un documento, l'Assemblea regionale ha impegnato il Presidente della Regione a chiedere che il documento stesso venga reso pubblico. In ossequio al deliberato dell'Assemblea, chiedo pertanto alla Signoria Vostra di volere, ove non ostino motivi di interesse pubblico, rendere di pubblica ragione il rapporto della Commissione sulla città di Palermo ». Ancora non ho avuto alcuna risposta dal Presidente della Commissione.

Penso (è una mia valutazione, di carattere personale) che la Commissione « Antimafia » essendo espressione del Parlamento nazionale, voglia rendere la prima comunicazione ufficiale dinanzi all'organo di cui è espressione e a cui deve dar conto nell'esplicazione del suo mandato.

Essendo la Commissione « Antimafia » un organo giurisdizionale, non ho alcune altre possibilità per acquisire agli atti dell'Assemblea i documenti che sono stati richiesti dagli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Onorevole Presidente della Regione.

CORTESE. Noi siamo profondamente insoddisfatti e delusi della risposta dell'onorevole Presidente della Regione e dichiaro che trasformeremo l'interrogazione in interpellanza. I documenti sono ormai di pubblica ragione, essendo stati pubblicati dalla stampa. Dal contesto di questi documenti risulta che la Regione non fa una buona figura.

Comprendiamo l'imbarazzo politico dello attuale Governo regionale, ma non comprendiamo la risposta del Presidente della Regione. D'altro canto, debbo ricordare al Presidente della Regione che durante la visita in Sicilia della Commissione antimafia presieduta dal senatore Prafundì, la Commissione stessa si è dichiarata soddisfatta della collaborazione con la Regione. Quindi, non è vero che non vi è altra possibilità per prendere visione dei documenti. Devo, inoltre, far rilevare che il Presidente della Regione non ha fatto nulla in

merito a quanto contenuto nella seconda parte della interrogazione, la dove è detto « se non intenda comunicare all'Assemblea i provvedimenti che intende adottare per contribuire all'ulteriore approfondimento dell'indagine ».

Così come al Comune di Palermo vi è un documento del gruppo consiliare comunista intorno a questi problemi, abbiamo ritenuto nostro dovere presentare anche in questa sede una interrogazione per sentire la risposta del Governo. Ma poichè non abbiamo avuto risposta, vuol dire che cercheremo di valutare se la Regione Siciliana e il Governo di centro-sinistra costituiscono uno strumento di aiuto e di ausilio all'indagine della Commissione nazionale antimafia oppure una remora e un elemento di contraddizione.

Comprendiamo, evidentemente, che è passato del tempo, che il Dottore Lima, accusato dalla Commissione antimafia (politicamente parlando), oggi è sostenuto dai socialisti; comprendiamo che queste cose creano delle contraddizioni nell'ambiente politico siciliano, ma quando noi ci siamo battuti unitariamente per creare la Commissione antimafia non pensavamo che il centro-sinistra fosse un ostacolo, bensì un elemento di propulsione per combattere questo fenomeno. Se invece dovesse essere di remora, vuol dire che tra gli elementi negativi del centro-sinistra metteremo anche questi dosaggi che sono rituali della società siciliana, ma, che, certamente, non ci possono trovare, come partito e come uomini, complici omertosi delle situazioni così gravemente denunciate.

PRESIDENTE. Invito i componenti la Commissione per i rapporti tra Stato e Regione a recarsi nello studio del Presidente dell'Assemblea per partecipare alla riunione che era stata convocata per le ore 19.

La seduta è rinviata a domani giovedì 7 ottobre 1965, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta, da parte del Governo, di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata della Regione siciliana per l'anno 1965, approvato con legge 17 aprile 1965, numero 8 » (436).

C. — Svolgimento abbinato della interpellanza numero 329 degli onorevoli La Torre ed altri: « Nomina del Presidente del Banco di Sicilia »; e della interrogazione numero 647 dell'onorevole Corallo: « Ritardo nella nomina del Presidente del Banco di Sicilia ».

D. — Svolgimento della interpellanza numero 337 degli onorevoli Cortese ed altri: « Cancellazione di lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici »; e numero 340 degli onorevoli Corallo ed altri: « Comportamento del Prefetto di Palermo in ordine alla revisione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli »,

E. — Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 luglio 1965, recante modifiche ed integrazioni alla legge 11 gennaio 1963, numero 2 » (433).

La seduta è tolta alle ore 19,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo